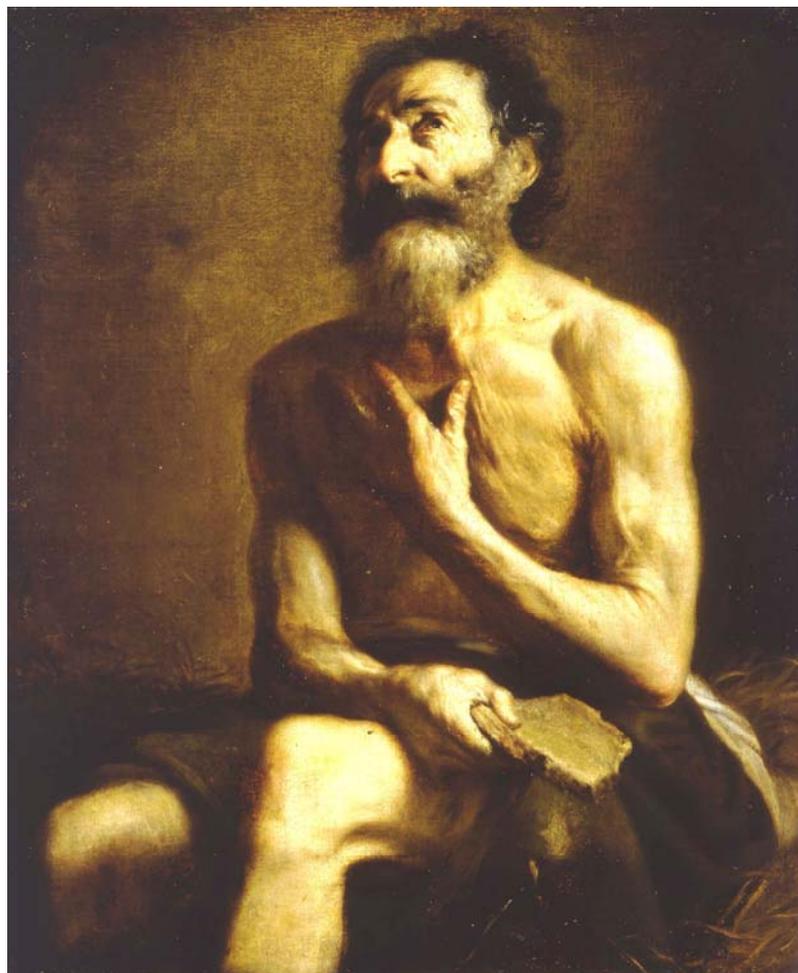


La Sacra Bibbia - Libri Sapienziali

Giobbe



*Antonio De Pereda - Risposta di Giobbe -
- Dio ha in mano ogni vivente - Galleria Nazionale Parma -*

Parrocchia

Santa Maria degli Angeli

- San Nicola la Strada - Caserta -

27, 28 e 29 ottobre 2015

¹ Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. ⁴I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. ⁶Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. ¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

¹ Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ²Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ³Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». ⁴Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». ⁶Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

⁷Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». ¹⁰Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. ¹²Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. ¹³Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

¹ Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:

³«Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse: «È stato concepito un maschio!».

⁴Quel giorno divenga tenebra,
non se ne curi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce.

⁵Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte,
gli si stenda sopra una nube
e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

⁶Quella notte se la prenda il buio,
non si aggiunga ai giorni dell'anno,
non entri nel conto dei mesi.

⁷Ecco, quella notte sia sterile,
e non entri giubilo in essa.

⁸La maledicano quelli che imprecano il giorno,
che sono pronti a evocare Leviatàn.

⁹Si oscurino le stelle della sua alba,
aspetti la luce e non venga
né veda le palpebre dell'aurora,

¹⁰poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,
e non nascose l'affanno agli occhi miei!

¹¹Perché non sono morto fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?

¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto,
e due mammelle mi allattarono?

¹³Così, ora giacerei e avrei pace,
dormirei e troverei riposo

¹⁴con i re e i governanti della terra,
che ricostruiscono per sé le rovine,

¹⁵e con i principi, che posseggono oro
e riempiono le case d'argento.

¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
o come i bambini che non hanno visto la luce.

¹⁷Là i malvagi cessano di agitarsi,
e chi è sfinito trova riposo.

¹⁸Anche i prigionieri hanno pace,
non odono più la voce dell'aguzzino.

¹⁹Il piccolo e il grande là sono uguali,
e lo schiavo è libero dai suoi padroni.

²⁰Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha amarezza nel cuore,

²¹a quelli che aspettano la morte e non viene,
che la cercano più di un tesoro,

²²che godono fino a esultare
e gioiscono quando trovano una tomba,

²³a un uomo, la cui via è nascosta
e che Dio ha sbarrato da ogni parte?

²⁴Perché al posto del pane viene la mia sofferenza
e si riversa come acqua il mio grido,

²⁵perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,
quello che mi spaventava è venuto su di me.

²⁶Non ho tranquillità, non ho requie,
non ho riposo ed è venuto il tormento!».

¹ Elifaz di Teman prese a dire:

²«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?

Ma chi può trattenere le parole?

³Ecco, sei stato maestro di molti

e a mani stanche hai ridato vigore;

⁴le tue parole hanno sorretto chi vacillava
e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.

⁵Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
capita a te e ne sei sconvolto.

⁶La tua pietà non era forse la tua fiducia,
e la tua condotta integra la tua speranza?

⁷Ricordalo: quale innocente è mai perito
e quando mai uomini retti furono distrutti?

⁸Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
e semina affanni, li raccoglie.

⁹A un soffio di Dio periscono
e dallo sfogo della sua ira sono annientati.

¹⁰Ruggisce il leone, urla la belva,
e i denti dei leoncelli si frantumano;

¹¹il leone perisce per mancanza di preda,
e i figli della leonessa si disperdono.

¹²A me fu recata, furtiva, una parola
e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.

¹³Negli incubi delle visioni notturne,
quando il torpore grava sugli uomini,

¹⁴terrore mi prese e spavento,
che tutte le ossa mi fece tremare;

¹⁵un vento mi passò sulla faccia,
sulla pelle mi si drizzarono i peli.

¹⁶Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
una figura era davanti ai miei occhi.

Poi udii una voce sommessa:

¹⁷«Può l'uomo essere più retto di Dio,
o il mortale più puro del suo creatore?

¹⁸Ecco, dei suoi servi egli non si fida
e nei suoi angeli trova difetti,

¹⁹quanto più in coloro che abitano case di fango,
che nella polvere hanno il loro fondamento!

Come tarlo sono schiacciati,

²⁰sono annientati fra il mattino e la sera,
senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.

²¹Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
sicché essi muoiono, ma senza sapienza?».».

¹ Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?

E a chi fra i santi ti rivolgerai?

²Poiché la collera uccide lo stolto
e l'invidia fa morire lo sciocco.

³Ho visto lo stolto mettere radici
e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.

⁴I suoi figli non sono mai al sicuro,
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;

⁵l'affamato ne divora la messe,
anche se ridotta a spine, la porterà via
e gente assetata agognerà le sue sostanze.

⁶Non esce certo dal suolo la sventura
né germoglia dalla terra il dolore,

⁷ma è l'uomo che genera pene,
come le scintille volano in alto.

⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio
e a Dio esporrei la mia causa:

⁹lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare,

¹⁰che dà la pioggia alla terra
e manda l'acqua sulle campagne.

¹¹Egli esalta gli umili
e solleva a prosperità gli afflitti;

¹²è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
perché le loro mani non abbiano successo.

¹³Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia
e fa crollare il progetto degli scaltri.

¹⁴Di giorno incappano nel buio,
in pieno sole brancolano come di notte.

¹⁵Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
e dalla mano del violento.

¹⁶C'è speranza per il misero,
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.

¹⁷Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,

¹⁸perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.

¹⁹Da sei tribolazioni ti libererà
e alla settima il male non ti toccherà;

²⁰nella carestia ti libererà dalla morte
e in guerra dal colpo della spada,

²¹sarai al riparo dal flagello della lingua,
né temerai quando giunge la rovina.

²²Della rovina e della fame riderai
né temerai le bestie selvatiche;

²³con le pietre del campo avrai un patto
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.

²⁴Vedrai che sarà prospera la tua tenda,
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

²⁵Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,
³certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!

Per questo le mie parole sono così avventate,

⁴perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!

⁵Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

⁶Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?

⁷Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!

⁸Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!

⁹Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!

¹⁰Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

¹¹Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?

¹²La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?

¹³Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?

¹⁴A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.

¹⁵I miei fratelli sono incostanti come un torrente,
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:

¹⁶sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,

¹⁷ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti.

¹⁸Le carovane deviano dalle loro piste,
avanzano nel deserto e vi si perdono;

¹⁹le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,
i viandanti di Saba sperano in essi:

²⁰ma rimangono delusi d'aver sperato,
giunti fin là, ne restano confusi.

²¹Così ora voi non valete niente:

vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.

²²Vi ho detto forse: «Datemi qualcosa»,
o «Con i vostri beni pagate il mio riscatto»,

²³o «Liberatemi dalle mani di un nemico»,
o «Salvatemi dalle mani dei violenti»?

²⁴Istruitemi e allora io tacerò,
fatemi capire in che cosa ho sbagliato.

²⁵Che hanno di offensivo le mie sincere parole
e che cosa dimostrano le vostre accuse?

²⁶Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
e buttate al vento i detti di un disperato.

²⁷Persino su un orfano gettereste la sorte
e fareste affari a spese di un vostro amico.

²⁸Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
davanti a voi non mentirò.

²⁹Su, ricredetevi: non siate ingiusti!
Ricredetevi: io sono nel giusto!

³⁰C'è forse iniquità sulla mia lingua
o il mio palato non sa distinguere il male?

¹ L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?
² Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,
³ così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.
⁴ Se mi corico dico: «Quando mi alzerò?».
La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
⁵ Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne,
raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.
⁶ I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.
⁷ Ricòrdati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene.
⁸ Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:
i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.
⁹ Una nube svanisce e se ne va,
così chi scende al regno dei morti più non risale;
¹⁰ non tornerà più nella sua casa,
né più lo riconoscerà la sua dimora.

¹¹Ma io non terrò chiusa la mia bocca,
parlerò nell'angoscia del mio spirito,
mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!

¹²Sono io forse il mare oppure un mostro marino,
perché tu metta sopra di me una guardia?

¹³Quando io dico: «Il mio giaciglio mi darà sollievo,
il mio letto allevierà il mio lamento»,

¹⁴tu allora mi spaventi con sogni
e con fantasmi tu mi atterrisci.

¹⁵Preferirei morire soffocato,
la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.

¹⁶Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.
Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.

¹⁷Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande
e a lui rivolga la tua attenzione

¹⁸e lo scruti ogni mattina
e ad ogni istante lo metta alla prova?

¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
e non mi lascerai inghiottire la saliva?

²⁰Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,
o custode dell'uomo?
Perché mi hai preso a bersaglio
e sono diventato un peso per me?

²¹Perché non cancelli il mio peccato
e non dimentichi la mia colpa?
Ben presto giacerò nella polvere
e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

¹ Bildad di Suach prese a dire:

²«Fino a quando dirai queste cose
e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?

³Può forse Dio sovvertire il diritto
o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?

⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
li ha abbandonati in balìa delle loro colpe.

⁵Se tu cercherai Dio
e implorerai l'Onnipotente,

⁶se puro e integro tu sarai,
allora egli veglierà su di te

e renderà prospera la dimora della tua giustizia;

⁷anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima
e quella futura sarà molto più grande.

⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate,
considera l'esperienza dei loro padri,

⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

¹⁰Non ti instruiranno e non ti parleranno
traendo dal cuore le loro parole?

¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?

¹²Ancora verde, non buono per tagliarlo,
inaridirebbe prima di ogni altra erba.

¹³Tale è la sorte di chi dimentica Dio,
così svanisce la speranza dell'empio;
¹⁴la sua fiducia è come un filo
e una tela di ragno è la sua sicurezza:
¹⁵se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,
se vi si aggrappa, essa non regge.
¹⁶Rigoglioso si mostra in faccia al sole
e sopra il giardino si spandono i suoi rami,
¹⁷sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici
e tra le pietre si abbarbica.
¹⁸Ma se lo si strappa dal suo luogo,
questo lo rinnega: «Non ti ho mai visto!».
¹⁹Ecco la gioia del suo destino
e dalla terra altri rispuntano.
²⁰Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro
e non sostiene la mano dei malfattori.
²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia.
²²I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,
la tenda degli empi più non sarà».

¹ Giobbe prese a dire:

²«In verità io so che è così:

e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?

³Se uno volesse disputare con lui,

non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

⁴Egli è saggio di mente, potente di forza:

chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

⁵Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,

nella sua ira egli le sconvolge.

⁶Scuote la terra dal suo posto

e le sue colonne tremano.

⁷Comanda al sole ed esso non sorge

e mette sotto sigillo le stelle.

⁸Lui solo dispiega i cieli

e cammina sulle onde del mare.

⁹Crea l'Orsa e l'Orione,

le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,

meraviglie che non si possono contare.

¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo,

se ne va e di lui non mi accorgo.

¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?

Chi gli può dire: «Cosa fai?».

¹³Dio non ritira la sua collera:

sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.

¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io,
scegliendo le parole da dirgli;

¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,
al mio giudice dovrei domandare pietà.

¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse,
non credo che darebbe ascolto alla mia voce.

¹⁷Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

¹⁸non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.

¹⁹Se si tratta di forza, è lui il potente;
se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?

²⁰Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.

²¹Benché innocente, non mi curo di me stesso,
detesto la mia vita!

²²Per questo io dico che è la stessa cosa:
egli fa perire l'innocente e il reo!

²³Se un flagello uccide all'improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.

²⁴La terra è lasciata in balia del malfattore:
egli vela il volto dei giudici;
chi, se non lui, può fare questo?

²⁵I miei giorni passano più veloci d'un corriere,
fuggono senza godere alcun bene,

²⁶volano come barche di papiro,
come aquila che piomba sulla preda.

²⁷Se dico: «Voglio dimenticare il mio gemito,
cambiare il mio volto e rasserenarmi»,

²⁸mi spavento per tutti i miei dolori;
so bene che non mi dichiarerai innocente.

²⁹Se sono colpevole,
perché affaticarmi invano?

³⁰Anche se mi lavassi con la neve
e pulissi con la soda le mie mani,

³¹allora tu mi tufferesti in un pantano
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.

³²Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:
»Presentiamoci alla pari in giudizio».

³³Non c'è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su di noi.

³⁴Allontani da me la sua verga,
che non mi spaventi il suo terrore:

³⁵allora parlerei senza aver paura di lui;
poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

¹ Io sono stanco della mia vita!
Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell'amarezza del mio cuore.
² Dirò a Dio: «Non condannarmi!
Fammi sapere di che cosa mi accusi.
³ È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?
⁴ Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l'uomo?
⁵ Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,
⁶ perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,
⁷ pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?
⁸ Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?
⁹ Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;
alla polvere vorresti farmi tornare?
¹⁰ Non mi hai colato come latte
e fatto cagliare come formaggio?
¹¹ Di pelle e di carne mi hai rivestito,
di ossa e di nervi mi hai intessuto.
¹² Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

¹³Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo era nei tuoi disegni!

¹⁴Se pecco, tu mi sorvegli
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

¹⁵Se sono colpevole, guai a me!

Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.

¹⁶Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,

¹⁷rinnovi contro di me i tuoi testimoni,

contro di me aumenti la tua ira

e truppe sempre nuove mi stanno addosso.

¹⁸Perché tu mi hai tratto dal seno materno?

Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!

¹⁹Sarei come uno che non è mai esistito;

dal ventre sarei stato portato alla tomba!

²⁰Non sono poca cosa i miei giorni?

Lasciami, che io possa respirare un poco

²¹prima che me ne vada, senza ritorno,

verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

²²terra di oscurità e di disordine,

dove la luce è come le tenebre»»».

¹ Sofar di Naamà prese a dire:

²«A tante parole non si dovrà forse dare risposta?

O il loquace dovrà avere ragione?

³I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?

Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?

⁴Tu dici: «Pura è la mia condotta,
io sono irreprensibile agli occhi tuoi».

⁵Tuttavia, volesse Dio parlare
e aprire le labbra contro di te,

⁶per manifestarti i segreti della sapienza,
che sono così difficili all'intelletto,

allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.

⁷Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio
o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?

⁸È più alta del cielo: che cosa puoi fare?

È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?

⁹Più lunga della terra ne è la dimensione,
più vasta del mare.

¹⁰Se egli assale e imprigiona
e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?

¹¹Egli conosce gli uomini fallaci;
quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?

¹²L'uomo stolto diventerà giudizioso?

E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?

¹³Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
e tenderai a lui le tue palme,
¹⁴se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,
¹⁵allora potrai alzare il capo senza macchia,
sarai saldo e non avrai timori,
¹⁶perché dimenticherai l'affanno
e te ne ricorderai come di acqua passata.
¹⁷Più del sole meridiano splenderà la tua vita,
l'oscurità sarà per te come l'aurora.
¹⁸Avrai fiducia perché c'è speranza
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.
¹⁹Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;
anzi, molti cercheranno i tuoi favori.
²⁰Ma gli occhi dei malvagi languiranno,
ogni scampo è loro precluso,
unica loro speranza è l'ultimo respiro!».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Certo, voi rappresentate un popolo;
con voi morirà la sapienza!

³ Anch'io però ho senno come voi,
e non sono da meno di voi;
chi non sa cose simili?

⁴ Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,
io che grido a Dio perché mi risponda;
sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!

⁵«Allo sventurato spetta il disprezzo»,
pensa la gente nella prosperità,
»spinte a colui che ha il piede tremante».

⁶ Le tende dei ladri sono tranquille,
c'è sicurezza per chi provoca Dio,
per chi riduce Dio in suo potere.

⁷ Interroga pure le bestie e ti insegneranno,
gli uccelli del cielo e ti informeranno;

⁸ i rettili della terra e ti instruiranno,
i pesci del mare e ti racconteranno.

⁹ Chi non sa, fra tutti costoro,
che la mano del Signore ha fatto questo?

¹⁰ Egli ha in mano l'anima di ogni vivente
e il soffio di ogni essere umano.

¹¹ L'orecchio non distingue forse le parole
e il palato non assapora i cibi?

¹² Nei canuti sta la saggezza
e in chi ha vita lunga la prudenza.

- ¹³In lui risiedono sapienza e forza,
a lui appartengono consiglio e prudenza!
- ¹⁴Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,
se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.
- ¹⁵Se trattiene le acque, vi è siccità,
se le lascia andare, devastano la terra.
- ¹⁶In lui risiedono potenza e sagacia,
da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.
- ¹⁷Fa andare scalzi i consiglieri della terra,
rende stolti i giudici;
- ¹⁸slaccia la cintura dei re
e cinge i loro fianchi d'una corda.
- ¹⁹Fa andare scalzi i sacerdoti
e rovescia i potenti.
- ²⁰Toglie la parola a chi si crede sicuro
e priva del senno i vegliardi.
- ²¹Sui potenti getta il disprezzo
e allenta la cintura dei forti.
- ²²Strappa dalle tenebre i segreti
e porta alla luce le ombre della morte.
- ²³Rende grandi i popoli e li fa perire,
fa largo ad altri popoli e li guida.
- ²⁴Toglie la ragione ai capi di un paese
e li fa vagare nel vuoto, senza strade,
- ²⁵vanno a tastoni in un buio senza luce,
e barcollano come ubriachi.

¹ Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,
l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.

² Quel che sapete voi, lo so anch'io;
non sono da meno di voi.

³ Ma io all'Onnipotente voglio parlare,
con Dio desidero contendere.

⁴ Voi imbrattate di menzogne,
siete tutti medici da nulla.

⁵ Magari taceste del tutto:
sarebbe per voi un atto di sapienza!

⁶ Ascoltate dunque la mia replica
e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.

⁷ Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio
e in suo favore parlare con inganno?

⁸ Vorreste prendere le parti di Dio
e farvi suoi avvocati?

⁹ Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?
Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo?

¹⁰ Severamente vi redarguirà,
se in segreto sarete parziali.

¹¹ La sua maestà non vi incute spavento
e il terrore di lui non vi assale?

¹² Sentenze di cenere sono i vostri moniti,
baluardi di argilla sono i vostri baluardi.

¹³Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi.

¹⁴Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme.

¹⁵Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò!

¹⁶Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.

¹⁷Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi.

¹⁸Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente.

¹⁹Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei.

²⁰Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza:

²¹allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi.

²²Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.

²³Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.

²⁴Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico?

²⁵Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca?

²⁶Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;

²⁷tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi.

²⁸Intanto l'uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corrosivo da tignola.

¹ L'uomo, nato da donna,
ha vita breve e piena d'inquietudine;
² come un fiore spunta e avvizzisce,
fugge come l'ombra e mai si ferma.
³ Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
e lo chiami a giudizio dinanzi a te?
⁴ Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
⁵ Se i suoi giorni sono contati,
il numero dei suoi mesi dipende da te,
hai fissato un termine che non può oltrepassare.
⁶ Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace
e compia, come un salariato, la sua giornata!
⁷ È vero, per l'albero c'è speranza:
se viene tagliato, ancora si rinnova,
e i suoi germogli non cessano di crescere;
⁸ se sotto terra invecchia la sua radice
e al suolo muore il suo tronco,
⁹ al sentire l'acqua rifiorisce
e mette rami come giovane pianta.
¹⁰ Invece l'uomo, se muore, giace inerte;
quando il mortale spira, dov'è mai?
¹¹ Potranno sparire le acque dal mare
e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,
¹² ma l'uomo che giace non si alzerà più,
finché durano i cieli non si sveglierà
né più si desterà dal suo sonno.

¹³Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,
occultarmi, finché sia passata la tua ira,
fissarmi un termine e poi ricordarti di me!

¹⁴L'uomo che muore può forse rivivere?
Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,
finché arrivi per me l'ora del cambio!

¹⁵Mi chiameresti e io risponderei,
l'opera delle tue mani tu bramaresti.

¹⁶Mentre ora tu conti i miei passi,
non spieresti più il mio peccato:

¹⁷in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto
e tu ricopriresti la mia colpa.

¹⁸E invece, come un monte che cade si sfalda
e come una rupe si stacca dal suo posto,

¹⁹e le acque consumano le pietre,
le alluvioni portano via il terreno:

così tu annienti la speranza dell'uomo.

²⁰Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
tu sfiguri il suo volto e lo scacci.

²¹Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
siano disprezzati, lo ignora!

²²Solo la sua carne su di lui è dolorante,
e la sua anima su di lui fa lamento».

Gb 15, 1-17

¹ Elifaz di Teman prese a dire:

²«Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre del vento d'oriente?

³Si difende egli con parole inutili e con discorsi inconcludenti?

⁴Ma tu distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio.

⁵Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti.

⁶Non io, ma la tua bocca ti condanna e le tue labbra attestano contro di te.

⁷Sei forse tu il primo uomo che è nato, o prima dei monti sei stato generato?

⁸Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriato tu solo della sapienza?

⁹Che cosa sai tu, che noi non sappiamo? Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?

¹⁰Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi, carichi di anni più di tuo padre.

¹¹Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio e una parola moderata rivolta a te?

¹²Perché il tuo cuore ti stravolge, perché ammiccano i tuoi occhi,

¹³quando volgi contro Dio il tuo animo e fai uscire tali parole dalla tua bocca?

¹⁴Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato da donna?

¹⁵Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi,

¹⁶tanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo che beve l'iniquità come acqua.

¹⁷Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto,

¹⁸quello che i saggi hanno riferito,
che non hanno celato ad essi i loro padri;
¹⁹solo a loro fu concessa questa terra,
né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.
²⁰Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta;
sono contati gli anni riservati al violento.
²¹Voci di spavento gli risuonano agli orecchi
e in piena pace si vede assalito dal predone.
²²Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,
egli si sente destinato alla spada.
²³Abbandonato in pasto ai falchi,
sa che gli è preparata la rovina.
Un giorno tenebroso ²⁴lo spaventa,
la miseria e l'angoscia l'assalgono
come un re pronto all'attacco,
²⁵perché ha steso contro Dio la sua mano,
ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;
²⁶correva contro di lui a testa alta,
al riparo del curvo spessore del suo scudo,
²⁷poiché aveva la faccia coperta di grasso
e pinguedine intorno ai suoi fianchi.
²⁸Avrà dimora in città diroccate,
in case dove non si abita più,
destinate a diventare macerie.
²⁹Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,
le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.
³⁰Alle tenebre non sfuggirà,
il fuoco seccherà i suoi germogli
e il vento porterà via i suoi fiori.
³¹Non si affidi alla vanità che è fallace,
perché vanità sarà la sua ricompensa.
³²Prima del tempo saranno disseccati,
i suoi rami non rinverdiranno più.

³³Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba
e getterà via come ulivo i suoi fiori,

³⁴poiché la stirpe dell'empio è sterile
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.

³⁵Concepisce malizia e genera sventura
e nel suo seno alleva l'inganno».

Gb 16, 1-14

¹ Giobbe prese a dire:

²«Ne ho udite già molte di cose simili!

Siete tutti consolatori molesti.

³Non avranno termine le parole campate in aria?

O che cosa ti spinge a rispondere?

⁴Anch'io sarei capace di parlare come voi,

se voi foste al mio posto:

comporrei con eleganza parole contro di voi

e scuoterei il mio capo su di voi.

⁵Vi potrei incoraggiare con la bocca

e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.

⁶Ma se parlo, non si placa il mio dolore;

se taccio, che cosa lo allontana da me?

⁷Ora però egli mi toglie le forze,

ha distrutto tutti i miei congiunti ⁸e mi opprime.

Si è costituito testimone ed è insorto contro di me:

il mio calunniatore mi accusa in faccia.

⁹La sua collera mi dilania e mi perseguita;

digrigna i denti contro di me,

il mio nemico su di me aguzza gli occhi.

¹⁰Spalancano la bocca contro di me,

mi schiaffeggiano con insulti,

insieme si alleano contro di me.

¹¹Dio mi consegna come preda all'empio,

e mi getta nelle mani dei malvagi.

¹²Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,

mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;

ha fatto di me il suo bersaglio.

¹³I suoi arcieri mi circondano;

mi trafigge le reni senza pietà,

versa a terra il mio fiele,

¹⁴mi apre ferita su ferita,

mi si avventa contro come un guerriero.

¹⁵Ho cucito un sacco sulla mia pelle
e ho prostrato la fronte nella polvere.

¹⁶La mia faccia è rossa per il pianto
e un'ombra mortale mi vela le palpebre,

¹⁷benché non ci sia violenza nelle mie mani
e sia pura la mia preghiera.

¹⁸O terra, non coprire il mio sangue
né un luogo segreto trattenga il mio grido!

¹⁹Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,
il mio difensore è lassù.

²⁰I miei amici mi scherniscono,
rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,

²¹perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,
come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;

²²poiché passano i miei anni che sono contati
e me ne vado per una via senza ritorno.

¹ Il mio respiro è affannoso,
i miei giorni si spengono;
non c'è che la tomba per me!

² Non sono con me i beffardi?

Fra i loro insulti veglia il mio occhio.

³ Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;
chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?

⁴ Poiché hai tolto il senno alla loro mente,
per questo non li farai trionfare.

⁵ Come chi invita a pranzo gli amici,
mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.

⁶ Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,
sono oggetto di scherno davanti a loro.

⁷ Si offusca per il dolore il mio occhio
e le mie membra non sono che ombra.

⁸ Gli onesti ne rimangono stupiti
e l'innocente si sdegna contro l'empio.

⁹ Ma il giusto si conferma nella sua condotta
e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.

¹⁰ Su, venite tutti di nuovo:

io non troverò un saggio fra voi.

¹¹ I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,
i desideri del mio cuore.

¹² Essi cambiano la notte in giorno:

“La luce - dicono - è più vicina delle tenebre”.

¹³ Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa,
nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

¹⁴ Al sepolcro io grido: «Padre mio sei tu!»
e ai vermi: «Madre mia, sorella mia voi siete!».

¹⁵ Dov'è, dunque, la mia speranza?

Il mio bene chi lo vedrà?

¹⁶ Caleranno le porte del regno dei morti,
e insieme nella polvere sprofonderemo?».

¹ Bildad di Suach prese a dire:

²«Quando porrai fine alle tue chiacchiere?

Rifletti bene e poi parleremo.

³Perché ci consideri come bestie,

ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?

⁴Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,

forse per causa tua sarà abbandonata la terra

e le rupi si staccheranno dal loro posto?

⁵Certamente la luce del malvagio si spegnerà

e più non brillerà la fiamma del suo focolare.

⁶La luce si offuscherà nella sua tenda

e la lucerna si estinguerà sopra di lui.

⁷Il suo energico passo si accorcerà

e i suoi progetti lo faranno precipitare,

⁸perché con i suoi piedi incapperà in una rete

e tra le maglie camminerà.

⁹Un laccio l'afferrerà per il calcagno,

un nodo scorsoio lo stringerà.

¹⁰Gli è nascosta per terra una fune

e gli è tesa una trappola sul sentiero.

¹¹Terrori lo spaventano da tutte le parti

e gli stanno alle calcagna.

¹²Diventerà carestia la sua opulenza

e la rovina è ritta al suo fianco.

¹³Un malanno divorerà la sua pelle,

il primogenito della morte roderà le sue membra.

¹⁴Sarà tolto dalla tenda in cui fidava,

per essere trascinato davanti al re dei terrori!

¹⁵Potresti abitare nella tenda che non è più sua;

sulla sua dimora si spargerà zolfo.

¹⁶Al di sotto, le sue radici si seccheranno,

sopra, appassiranno i suoi rami.

¹⁷Il suo ricordo sparirà dalla terra
e il suo nome più non si udrà per la contrada.

¹⁸Lo getteranno dalla luce nel buio
e dal mondo lo stermineranno.

¹⁹Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo,
non superstiti nei luoghi della sua residenza.

²⁰Della sua fine stupirà l'occidente
e l'oriente ne avrà orrore.

²¹Ecco qual è la sorte dell'iniquo:
questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Fino a quando mi tormenterete
e mi opprimerete con le vostre parole?

³Sono dieci volte che mi insultate
e mi maltrattate in modo sfacciato.

⁴È poi vero che io abbia sbagliato
e che persista nel mio errore?

⁵Davvero voi pensate di prevalere su di me,
rinfacciandomi la mia vergogna?

⁶Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato
e mi ha avvolto nella sua rete.

⁷Ecco, grido: «Violenza!», ma non ho risposta,
chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!

⁸Mi ha sbarrato la strada perché io non passi
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.

⁹Mi ha spogliato della mia gloria
e mi ha tolto dal capo la corona.

¹⁰Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,
ha strappato, come un albero, la mia speranza.

¹¹Ha acceso contro di me la sua ira
e mi considera come suo nemico.

¹²Insieme sono accorse le sue schiere
e si sono tracciate la strada contro di me;
si sono accampate intorno alla mia tenda.

¹³I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.

¹⁴Sono scomparsi vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato ¹⁵gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
sono un forestiero ai loro occhi.

¹⁶Chiamo il mio servo ed egli non risponde,
devo supplicarlo con la mia bocca.

¹⁷Il mio fiato è ripugnante per mia moglie
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

¹⁸Anche i ragazzi mi disprezzano:
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.

¹⁹Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:
quelli che amavo si rivoltano contro di me.

²⁰Alla pelle si attaccano le mie ossa
e non mi resta che la pelle dei miei denti.

²¹Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,
perché la mano di Dio mi ha percosso!

²²Perché vi accanite contro di me, come Dio,
e non siete mai sazi della mia carne?

²³Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,

²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!

²⁵Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.

²⁷Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.
Languisco dentro di me.

²⁸Voi che dite: «Come lo perseguitiamo noi,
se la radice del suo danno è in lui?»,

²⁹temete per voi la spada,
perché è la spada che punisce l'iniquità,
e saprete che c'è un giudice».

¹ Sofar di Naamà prese a dire:

²«Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e c'è fretta dentro di me.

³Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.

⁴Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra,

⁵il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è di un istante?

⁶Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi,

⁷come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre e chi lo aveva visto direbbe: «Dov'è?».

⁸Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più, si dilegnerà come visione notturna.

⁹L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà né più lo scorgerà la sua casa.

¹⁰I suoi figli dovranno risarcire i poveri e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

¹¹Le sue ossa erano piene di vigore giovanile, con lui ora giacciono nella polvere.

¹²Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

¹³assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

¹⁴il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, gli si trasformerà in veleno di vipere.

¹⁵I beni che ha divorato, dovrà vomitarli, Dio glieli caccerà fuori dal ventre.

¹⁶Veleno di vipere ha succhiato, una lingua di aspide lo ucciderà.

¹⁷Non vedrà più ruscelli d'olio,
fiumi di miele e fior di panna;
¹⁸darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne,
come non godrà del frutto del suo commercio,
¹⁹perché ha oppresso e abbandonato i miseri,
ha rubato case invece di costruirle;
²⁰perché non ha saputo calmare il suo ventre,
con i suoi tesori non si salverà.
²¹Nulla è sfuggito alla sua voracità,
per questo non durerà il suo benessere.
²²Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria;
ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.
²³Quando starà per riempire il suo ventre,
Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno
e gli farà piovere addosso brace.
²⁴Se sfuggirà all'arma di ferro,
lo trafiggerà l'arco di bronzo.
²⁵Se estrarrà la freccia dalla schiena,
una spada lucente gli squarcerà il fegato.
Lo assaliranno i terrori;
²⁶le tenebre più fitte gli saranno riservate.
Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,
esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.
²⁷Riveleranno i cieli la sua iniquità
e la terra si alzerà contro di lui.
²⁸Sparirà il raccolto della sua casa,
tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.
²⁹Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
l'eredità che Dio gli ha decretato».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Ascoltate bene la mia parola
e sia questo almeno il conforto che mi date.

³Tollerate che io parli
e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.

⁴Mi lamento forse di un uomo?
E perché non dovrei perdere la pazienza?

⁵Statemi attenti e resterete stupiti,
mettetevi la mano sulla bocca.

⁶Se io ci penso, rimango turbato
e la mia carne è presa da un brivido.

⁷Perché i malvagi continuano a vivere,
e invecchiando diventano più forti e più ricchi?

⁸La loro prole prospera insieme con loro,
i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.

⁹Le loro case sono tranquille e senza timori;
il bastone di Dio non pesa su di loro.

¹⁰Il loro toro monta senza mai fallire,
la mucca partorisce senza abortire.

¹¹Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi
e i loro figli danzano in festa.

¹²Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,
si divertono al suono dei flauti.

¹³Finiscono nel benessere i loro giorni
e scendono tranquilli nel regno dei morti.

¹⁴Eppure dicevano a Dio: «Allontànati da noi,
non vogliamo conoscere le tue vie.

¹⁵Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?
E che giova pregarlo?».

¹⁶Essi hanno in mano il loro benessere
e il consiglio degli empì è lontano da lui.

¹⁷Quante volte si spegne la lucerna degli empi,
e la sventura piomba su di loro,
e infligge loro castighi con ira?

¹⁸Sono essi come paglia sollevata al vento
o come pula in preda all'uragano?

¹⁹«Dio - si dirà - riserva il castigo per i figli dell'empio».

No, lo subisca e lo senta lui il castigo!

²⁰Veda con i suoi occhi la sua rovina
e beva dell'ira dell'Onnipotente!

²¹Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto,
quando il numero dei suoi mesi è finito?

²²S'insegna forse la scienza a Dio,
a lui che giudica gli esseri celesti?

²³Uno muore in piena salute,
tutto tranquillo e prospero;

²⁴i suoi fianchi sono coperti di grasso
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.

²⁵Un altro muore con l'amarezza in cuore,
senza aver mai assaporato la gioia.

²⁶Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere
e i vermi li ricoprono.

²⁷Ecco, io conosco bene i vostri pensieri
e i progetti che tramate contro di me!

²⁸Infatti voi dite: «Dov'è la casa del nobile,
dove sono le tende degli empi?».

²⁹Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato
e non avete considerato attentamente le loro prove?

³⁰Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio
e nel giorno dell'ira egli trova scampo?

³¹Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta
e di quel che ha fatto chi lo ripaga?

³²Egli sarà portato al sepolcro,
sul suo tumulo si veglia

³³e gli sono lievi le zolle della valle.

Camminano dietro a lui tutti gli uomini
e innanzi a sé ha una folla senza numero.

³⁴E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!
Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

¹ Elifaz di Teman prese a dire:

²«Può forse l'uomo giovare a Dio,
dato che il saggio può giovare solo a se stesso?

³Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto,
o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?

⁴È forse per la tua pietà che ti punisce
e ti convoca in giudizio?

⁵O non piuttosto per la tua grande malvagità
e per le tue iniquità senza limite?

⁶Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli
e delle vesti hai spogliato gli ignudi.

⁷Non hai dato da bere all'assetato
e all'affamato hai rifiutato il pane.

⁸Ai prepotenti davi la terra
e vi abitavano solo i tuoi favoriti.

⁹Le vedove rimandavi a mani vuote
e spezzavi le braccia degli orfani.

¹⁰Ecco perché intorno a te ci sono lacci
e un improvviso spavento ti sorprende,

¹¹oppure l'oscurità ti impedisce di vedere
e la piena delle acque ti sommerge.

¹²Ma Dio non è nell'alto dei cieli?

Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!

¹³E tu dici: «Che cosa ne sa Dio?

Come può giudicare attraverso l'oscurità delle nubi?

¹⁴Le nubi gli fanno velo e non vede
quando passeggia sulla volta dei cieli».

¹⁵Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,
già battuto da persone perverse,

¹⁶che prematuramente furono portate via,
quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?

¹⁷Dicevano a Dio: «Allontànati da noi!
Che cosa può fare a noi l'Onnipotente?». ¹⁸Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,
mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!

¹⁹I giusti vedranno e ne gioiranno
e l'innocente riderà di loro:

²⁰«Finalmente sono annientati i loro averi
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!».

²¹Su, ⁴⁸iconciliati con lui e tornerai felice,
e avrai nuovamente il tuo benessere.

²²Accogli la legge dalla sua bocca
e poni le sue parole nel tuo cuore.

²³Se ti rivolgerai all'Onnipotente, verrai ristabilito.
Se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,

²⁴se stimerai come polvere l'oro
e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,

²⁵allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,
sarà per te come mucchi d'argento.

²⁶Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai
e a Dio alzerai il tuo volto.

²⁷Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,
e tu scioglierai i tuoi voti.

²⁸Quando deciderai una cosa, ti riuscirà
e sul tuo cammino brillerà la luce,

²⁹perché egli umilia l'alterigia del superbo,
ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.

³⁰Egli libera chi è innocente,
e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Anche oggi il mio lamento è amaro
e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.

³Oh, potessi sapere dove trovarlo,
potessi giungere fin dove risiede!

⁴Davanti a lui esporrei la mia causa
e avrei piene le labbra di ragioni.

⁵Conoscerei le parole con le quali mi risponde
e capirei che cosa mi deve dire.

⁶Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?
Gli basterebbe solo ascoltarmi!

⁷Allora un giusto discuterebbe con lui
e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.

⁸Ma se vado a oriente, egli non c'è,
se vado a occidente, non lo sento.

⁹A settentrione lo cerco e non lo scorgo,
mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.

¹⁰Poiché egli conosce la mia condotta,
se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.

¹¹Alle sue orme si è attaccato il mio piede,
al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;

¹²dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,
ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.

¹³Se egli decide, chi lo farà cambiare?
Ciò che desidera egli lo fa.

¹⁴Egli esegue il decreto contro di me
come pure i molti altri che ha in mente.

¹⁵Per questo davanti a lui io allibisco,
al solo pensarci mi viene paura.

¹⁶Dio ha fiaccato il mio cuore,
l'Onnipotente mi ha frastornato;

¹⁷ma non è a causa della tenebra che io perisco,
né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

¹ Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,
mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?

² I malvagi spostano i confini,
rubano le greggi e le conducono al pascolo;

³ portano via l'asino degli orfani,
prendono in pegno il bue della vedova.

⁴ Spingono i poveri fuori strada,
tutti i miseri del paese devono nascondersi.

⁵ Ecco, come asini selvatici nel deserto
escono per il loro lavoro;
di buon mattino vanno in cerca di cibo,
la steppa offre pane per i loro figli.

⁶ Mietono nel campo non loro,
racimolano la vigna del malvagio.

⁷ Nudi passano la notte, senza vestiti,
non hanno da coprirsi contro il freddo.

⁸ Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.

⁹ Strappano l'orfano dal seno della madre
e prendono in pegno il mantello del povero.

¹⁰ Nudi se ne vanno, senza vestiti,
e sopportando la fame portano i covoni.

¹¹ Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,
pigiano l'uva e soffrono la sete.

¹² Dalla città si alza il gemito dei moribondi
e l'anima dei feriti grida aiuto,
ma Dio non bada a queste suppliche.

¹³ Vi sono di quelli che avversano la luce,
non conoscono le sue vie
né dimorano nei suoi sentieri.

¹⁴Quando non c'è luce si alza l'omicida
per uccidere il misero e il povero;
nella notte va in giro come un ladro.

¹⁵L'occhio dell'adultero attende il buio
e pensa: «Nessun occhio mi osserva!»,
e si pone un velo sul volto.

¹⁶Nelle tenebre forzano le case,
mentre di giorno se ne stanno nascosti:
non vogliono saperne della luce;

¹⁷infatti per loro l'alba è come spettro di morte,
poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.

¹⁸Fuggono veloci sul filo dell'acqua;
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,
non si incamminano più per la strada delle vigne.

¹⁹Come siccità e calore assorbono le acque nevose,
così il regno dei morti il peccatore.

²⁰Lo dimenticherà il seno materno,
i vermi lo gusteranno,
non sarà più ricordato
e l'iniquità sarà spezzata come un albero.

²¹Maltratta la sterile che non genera,
alla vedova non fa alcun bene.

²²Con la sua forza egli trascina i potenti,
risorge quando già disperava della vita.

²³Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia,
ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.

²⁴Salgono in alto per un poco, poi non sono più,
sono abbattuti, come tutti sono troncati via,
falciati come la testa di una spiga.

²⁵Non è forse così? Chi può smentirmi
e ridurre a nulla le mie parole?».

¹ Bildad di Suach prese a dire:

²«Dominio e terrore sono con lui,
che impone la pace nell'alto dei cieli.

³Si possono forse contare le sue schiere?

E su chi non sorge la sua luce?

⁴Come può essere giusto un uomo davanti a Dio
e come può essere puro un nato da donna?

⁵Ecco, la luna stessa manca di chiarore
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:

⁶tanto meno l'uomo, che è un verme,
l'essere umano, che è una larva».

¹ Giobbe prese a dire:

²«Che aiuto hai dato al debole
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!

³Quanti consigli hai dato all'ignorante,
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!

⁴A chi hai rivolto le tue parole
e l'ispirazione da chi ti è venuta?

⁵Le ombre dei morti tremano
sotto le acque e i loro abitanti.

⁶Davanti a lui nudo è il regno dei morti
e senza velo è l'abisso.

⁷Egli distende il cielo sopra il vuoto,
sospende la terra sopra il nulla.

⁸Rinchiude le acque dentro le nubi
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.

⁹Copre la vista del suo trono
stendendovi sopra la sua nuvola.

¹⁰Ha tracciato un cerchio sulle acque,
sino al confine tra la luce e le tenebre.

¹¹Le colonne del cielo si scuotono,
alla sua minaccia sono prese da terrore.

¹²Con forza agita il mare
e con astuzia abbatte Raab.

¹³Al suo soffio si rasserenano i cieli,
la sua mano trafigge il serpente tortuoso.

¹⁴Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere;
quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!

Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

¹ Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,
per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,

³finché ci sarà in me un soffio di vita,

e l'alito di Dio nelle mie narici,

⁴mai le mie labbra diranno falsità

e mai la mia lingua mormorerà menzogna!

⁵Lontano da me darvi ragione;

fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.

⁶Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,

la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.

⁷Sia trattato come reo il mio nemico

e il mio avversario come un ingiusto.

⁸Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà,
quando Dio gli toglierà la vita?

⁹Ascolterà forse Dio il suo grido,

quando la sventura piomberà su di lui?

¹⁰Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?

Potrà invocare Dio in ogni momento?

¹¹Io vi instruirò sul potere di Dio,

non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.

¹²Ecco, voi tutti lo vedete bene:

perché dunque vi perdete in cose vane?

¹³Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.

¹⁴Se ha molti figli, saranno destinati alla spada
e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;

¹⁵i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste
e le loro vedove non potranno fare lamento.

¹⁶Se ammassa argento come la polvere
e ammuccia vestiti come fango,

¹⁷egli li prepara, ma il giusto li indosserà,
e l'argento lo erediterà l'innocente.

¹⁸Ha costruito la casa come una tela di ragno
e come una capanna fatta da un guardiano.

¹⁹Si corica ricco, ma per l'ultima volta,
quando apre gli occhi, non avrà più nulla.

²⁰Come acque il terrore lo assale,
di notte se lo rapisce l'uragano;

²¹il vento d'oriente lo solleva e se ne va,
lo sradica dalla sua dimora,

²²lo bersaglia senza pietà
ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.

²³Si battono le mani contro di lui
e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

- ¹ Certo, l'argento ha le sue miniere
e l'oro un luogo dove si raffina.
- ² Il ferro lo si estrae dal suolo,
il rame si libera fondendo le rocce.
- ³ L'uomo pone un termine alle tenebre
e fruga fino all'estremo limite,
fino alle rocce nel buio più fondo.
- ⁴ In luoghi remoti scavano gallerie
dimenticate dai passanti;
penzolano sospesi lontano dagli uomini.
- ⁵ La terra, da cui si trae pane,
di sotto è sconvolta come dal fuoco.
- ⁶ Sede di zaffiri sono le sue pietre
e vi si trova polvere d'oro.
- ⁷ L'uccello rapace ne ignora il sentiero,
non lo scorge neppure l'occhio del falco,
- ⁸ non lo calpestanto le bestie feroci,
non passa su di esso il leone.
- ⁹ Contro la selce l'uomo stende la mano,
sconvolge i monti fin dalle radici.
- ¹⁰ Nelle rocce scava canali
e su quanto è prezioso posa l'occhio.
- ¹¹ Scandaglia il fondo dei fiumi
e quel che vi è nascosto porta alla luce.
- ¹² Ma la sapienza da dove si estrae?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?
- ¹³ L'uomo non ne conosce la via,
essa non si trova sulla terra dei viventi.

¹⁴L'oceano dice: «Non è in me!»
e il mare dice: «Neppure presso di me!».

¹⁵Non si scambia con l'oro migliore
né per comprarla si pesa l'argento.

¹⁶Non si acquista con l'oro di Ofir
né con l'ònice prezioso o con lo ⁵⁷affiro.

¹⁷Non la eguagliano l'oro e il cristallo
né si permuta con vasi di oro fino.

¹⁸Coralli e perle non meritano menzione:
l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.

¹⁹Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,
con l'oro puro non si può acquistare.

²⁰Ma da dove viene la sapienza?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

²¹È nascosta agli occhi di ogni vivente,
è ignota agli uccelli del cielo.

²²L'abisso e la morte dicono:
»Con i nostri orecchi ne udimmo la fama».

²³Dio solo ne discerne la via,
lui solo sa dove si trovi,

²⁴perché lui solo volge lo sguardo
fino alle estremità della terra,
vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.

²⁵Quando diede al vento un peso
e delimitò le acque con la misura,

²⁶quando stabilì una legge alla pioggia
e una via al lampo tonante,

²⁷allora la vide e la misurò,
la fondò e la scrutò appieno,

²⁸e disse all'uomo:
»Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,
evitare il male, questo è intelligenza»»».

¹ Giobbe continuò il suo discorso dicendo:
²«Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
ai giorni in cui Dio vegliava su di me,
³quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;
⁴com'ero nei giorni del mio rigoglio,
quando Dio proteggeva la mia tenda,
⁵quando l'Onnipotente stava ancora con me
e i miei giovani mi circondavano,
⁶quando mi lavavo i piedi nella panna
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!
⁷Quando uscivo verso la porta della città
e sulla piazza ponevo il mio seggio,
⁸vedendomi, i giovani si ritiravano
e i vecchi si alzavano in piedi,
⁹i notabili sospendevano i loro discorsi
e si mettevano la mano alla bocca,
¹⁰la voce dei capi si smorzava
e la loro lingua restava fissa al palato;
¹¹infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,
con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,
¹²perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto
e l'orfano che ne era privo.

¹³La benedizione del disperato scendeva su di me
e al cuore della vedova infondevo la gioia.

¹⁴Ero rivestito di giustizia come di un abito,
come mantello e turbante era la mia equità.

¹⁵Io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo.

¹⁶Padre io ero per i poveri
ed esaminavo la causa dello sconosciuto,

¹⁷spezzavo le mascelle al perverso
e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸Pensavo: «Spirerò nel mio nido
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹Le mie radici si estenderanno fino all'acqua
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰La mia gloria si rinnoverà in me
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano».

²¹Mi ascoltavano in attesa fiduciosa
e tacevano per udire il mio consiglio.

²²Dopo le mie parole non replicavano,
e su di loro stillava il mio dire.

²³Le attendevano come si attende la pioggia
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere
o come un consolatore di afflitti.

¹ Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.
² Anche la forza delle loro mani a che mi giova?
Hanno perduto ogni vigore;
³ disfatti dall'indigenza e dalla fame,
brucano per l'arido deserto,
⁴ da lungo tempo regione desolata,
raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli
e radici di ginestra per loro cibo.
⁵ Espulsi dalla società,
si grida dietro a loro come al ladro;
⁶ dimorano perciò in orrendi dirupi,
nelle grotte della terra e nelle rupi.
⁷ In mezzo alle macchie urlano
accalcandosi sotto i roveti,
⁸ razza ignobile, razza senza nome,
cacciati via dalla terra.
⁹ Ora, invece, io sono la loro canzone,
sono diventato la loro favola!
¹⁰ Hanno orrore di me e mi schivano
né si trattengono dallo sputarmi in faccia!
¹¹ Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.
¹² A destra insorge la plebaglia,
per far inciampare i miei piedi
e tracciare contro di me la strada dello sterminio.
¹³ Hanno sconvolto il mio sentiero,
cospirando per la mia rovina,
e nessuno si oppone a loro.

¹⁴Irrompono come da una larga breccia,
sbucano in mezzo alle macerie.

¹⁵I terrori si sono volti contro di me;
si è dileguata, come vento, la mia dignità
e come nube è svanita la mia felicità.

¹⁶Ed ora mi consumo,
mi hanno colto giorni funesti.

¹⁷Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

¹⁸A gran forza egli mi afferra per la veste,
mi stringe come il collo della mia tunica.

¹⁹Mi ha gettato nel fango:
sono diventato come polvere e cenere.

²⁰Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.

²¹Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

²²mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sballottare dalla bufera.

²³So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove convengono tutti i viventi.

²⁴Nella disgrazia non si tendono forse le braccia
e non si invoca aiuto nella sventura?

²⁵Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura
e non mi sono afflitto per chi era povero?

²⁶Speravo il bene ed è venuto il male,
aspettavo la luce ed è venuto il buio.

²⁷Le mie viscere ribollono senza posa
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

²⁸Avanzo con il volto scuro, senza conforto,
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

²⁹Sono divenuto fratello degli sciacalli
e compagno degli struzzi.

³⁰La mia pelle annerita si stacca,
le mie ossa bruciano per la febbre.

³¹La mia cetra accompagna lamenti
e il mio flauto la voce di chi piange.

¹ Ho stretto un patto con i miei occhi,
di non fissare lo sguardo su una vergine.
² E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù
e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?
³ Non è forse la rovina riservata all'iniquo
e la sventura per chi compie il male?
⁴ Non vede egli la mia condotta
e non conta tutti i miei passi?
⁵ Se ho agito con falsità
e il mio piede si è affrettato verso la frode,
⁶ mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
e Dio riconosca la mia integrità.
⁷ Se il mio passo è andato fuori strada
e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
se la mia mano si è macchiata,
⁸ io semini e un altro ne mangi il frutto
e siano sradicati i miei germogli.
⁹ Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna
e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,
¹⁰ mia moglie macini per un estraneo
e altri si corichino con lei;
¹¹ difatti quella è un'infamia,
un delitto da denunciare,
¹² quello è un fuoco che divora fino alla distruzione
e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.

¹³Se ho negato i diritti del mio schiavo
e della schiava in lite con me,
¹⁴che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,
e che cosa risponderai, quando aprisse l'inquisitoria?
¹⁵Chi ha fatto me nel ventre materno,
non ha fatto anche lui?
Non fu lo stesso a formarci nel grembo?
¹⁶Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,
se ho lasciato languire gli occhi della vedova,
¹⁷se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
senza che ne mangiasse anche l'orfano
¹⁸- poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato
e, appena generato, gli ho fatto da guida -,
¹⁹se mai ho visto un misero senza vestito
o un indigente che non aveva di che coprirsi,
²⁰se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,
riscaldati con la lana dei miei agnelli,
²¹se contro l'orfano ho alzato la mano,
perché avevo in tribunale chi mi favoriva,
²²mi si stacchi la scapola dalla spalla
e si rompa al gomito il mio braccio,
²³perché mi incute timore il castigo di Dio
e davanti alla sua maestà non posso resistere.

²⁴Se ho riposto la mia speranza nell'oro
e all'oro fino ho detto: «Tu sei la mia fiducia»,
²⁵se ho goduto perché grandi erano i miei beni
e guadagnava molto la mia mano,
²⁶se, vedendo il sole risplendere
e la luna avanzare smagliante,
²⁷si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore
e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,
²⁸anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,
perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.
²⁹Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?
Ho esultato perché lo colpiva la sventura?
³⁰Ho permesso alla mia lingua di peccare,
augurandogli la morte con imprecazioni?
³¹La gente della mia tenda esclamava:
»A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?«.
³²All'aperto non passava la notte il forestiero
e al viandante aprivo le mie porte.
³³Non ho nascosto come uomo la mia colpa,
tenendo celato nel mio petto il mio delitto,
³⁴come se temessi molto la folla
e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,
tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.
³⁸Se contro di me grida la mia terra
e i suoi solchi piangono a una sola voce,
³⁹se ho mangiato il suo frutto senza pagare
e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,
^{40a}in luogo di frumento mi crescano spini
ed erbaccia al posto dell'orzo.
³⁵Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!
Il documento scritto dal mio avversario

³⁶vorrei certo portarlo sulle mie spalle
e cingerlo come mio diadema!

³⁷Gli renderò conto di tutti i miei passi,
mi presenterei a lui come un principe».

^{40b}Sono finite le parole di Giobbe.

¹ Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto.

² Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram.

Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio;

³ si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole.

⁴ Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età.

⁵ Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

⁶ Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni

e voi siete già canuti;

per questo ho esitato, per rispetto, a manifestarvi il mio sapere».

⁷ Pensavo: «Parlerà l'età

e gli anni numerosi insegneranno la sapienza».

⁸Ma è lo spirito che è nell'uomo,
è il soffio dell'Onnipotente che lo fa intelligente.

⁹Essere anziani non significa essere sapienti,
essere vecchi non significa saper giudicare.

¹⁰Per questo io oso dire: «Ascoltatemi;
esporrò anch'io il mio parere».

¹¹Ecco, ho atteso le vostre parole,
ho teso l'orecchio ai vostri ragionamenti.
Finché andavate in cerca di argomenti,

¹²su di voi fissai l'attenzione.

Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.

¹³Non venite a dire: «Abbiamo trovato noi la sapienza,
Dio solo può vincerlo, non un uomo!».

¹⁴Egli non ha rivolto a me le sue parole,
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.

¹⁵Sono sconcertati, non rispondono più,
mancano loro le parole.

¹⁶Ho atteso, ma poiché non parlano più,
poiché stanno lì senza risposta,

¹⁷risponderò anch'io per la mia parte,
esporrò anch'io il mio parere;

¹⁸mi sento infatti pieno di parole,
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.

¹⁹Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo,
come otri nuovi sta per scoppiare.

²⁰Parlerò e avrò un po' d'aria,
aprirò le labbra e risponderò.

²¹Non guarderò in faccia ad alcuno,
e non adulerò nessuno,

²²perché io non so adulare:
altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

¹ Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,
porgi l'orecchio ad ogni mia parola.

² Ecco, io apro la bocca,
parla la mia lingua entro il mio palato.

³ Il mio cuore dirà parole schiette
e le mie labbra parleranno con chiarezza.

⁴ Lo spirito di Dio mi ha creato
e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.

⁵ Se puoi, rispondimi,
preparati, tieniti pronto davanti a me.

⁶ Ecco, io sono come te di fronte a Dio,
anch'io sono stato formato dal fango:

⁷ ecco, nulla hai da temere da me,
non farò pesare su di te la mia mano.

⁸ Tu hai detto in mia presenza
e il suono delle tue parole ho udito:

⁹ «Puro sono io, senza peccato,
io sono pulito, non ho colpa;

¹⁰ ma lui contro di me trova pretesti
e mi considera suo nemico,

¹¹ pone in ceppi i miei piedi
e spia tutti i miei passi!».

¹²Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:
Dio, infatti, è più grande dell'uomo.

¹³Perché vuoi contendere con lui,
se egli non rende conto di tutte le sue parole?

¹⁴Dio può parlare in un modo
o in un altro, ma non vi si presta attenzione.

¹⁵Nel sogno, nella visione notturna,
quando cade il torpore sugli uomini,
nel sonno sul giaciglio,

¹⁶allora apre l'orecchio degli uomini
e per la loro correzione li spaventa,

¹⁷per distogliere l'uomo dal suo operato
e tenerlo lontano dall'orgoglio,

¹⁸per preservare la sua anima dalla fossa
e la sua vita dal canale infernale.

¹⁹Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto
e con la tortura continua delle ossa.

²⁰Il pane gli provoca nausea,
gli ripugnano anche i cibi più squisiti,

²¹dimagrisce a vista d'occhio
e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,

²²la sua anima si avvicina alla fossa
e la sua vita a coloro che infliggono la morte.

²³Ma se vi è un angelo sopra di lui,
un mediatore solo fra mille,
che mostri all'uomo il suo dovere,
²⁴che abbia pietà di lui e implori:
»Scampalo dallo scendere nella fossa,
io gli ho trovato un riscatto»,
²⁵allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,
ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.
²⁶Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,
gli mostrerà con giubilo il suo volto,
e di nuovo lo riconoscerà giusto.
²⁷Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:
»Avevo peccato e violato la giustizia,
ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;
²⁸mi ha scampato dal passare per la fossa
e la mia vita contempla la luce».
²⁹Ecco, tutto questo Dio fa,
due, tre volte per l'uomo,
³⁰per far ritornare la sua anima dalla fossa
e illuminarla con la luce dei viventi.
³¹Porgi l'orecchio, Giobbe, ascoltami,
sta' in silenzio e parlerò io;
³²ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,
parla, perché io desidero darti ragione.
³³Altrimenti, ascoltami,
sta' in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

¹ Eliu prese a dire:

²«Ascoltate, saggi, le mie parole
e voi, dotti, porgetemi l'orecchio,
³perché come l'orecchio distingue le parole
e il palato assapora i cibi,

⁴così noi esploriamo ciò che è giusto,
indaghiamo tra noi ciò che è bene.

⁵Giobbe ha detto: «Io sono giusto,
ma Dio mi nega il mio diritto;

⁶contro il mio diritto passo per menzognero,
inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa».

⁷Quale uomo è come Giobbe
che beve, come l'acqua, l'insulto,

⁸che cammina in compagnia dei malfattori,
andando con uomini iniqui?

⁹Infatti egli ha detto: «Non giova all'uomo
essere gradito a Dio».

¹⁰Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:
lontano da Dio l'iniquità
e dall'Onnipotente l'ingiustizia!

¹¹Egli infatti ricompensa l'uomo secondo le sue opere,
retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.

¹²In verità, Dio non agisce da ingiusto
e l'Onnipotente non sovverte il diritto!

¹³Chi mai gli ha affidato la terra?
Chi gli ha assegnato l'universo?

¹⁴Se egli pensasse solo a se stesso
e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

¹⁵ogni carne morirebbe all'istante
e l'uomo ritornerebbe in polvere.

¹⁶Se sei intelligente, ascolta bene questo,
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.

¹⁷Può mai governare chi è nemico del diritto?
E tu osi condannare il Giusto supremo?

¹⁸Lui che dice a un re: «Iniquo!»,
e ai principi: «Malvagi!»,

¹⁹lui che non usa parzialità con i potenti
e non preferisce il ricco al povero,
perché tutti sono opera delle sue mani.

²⁰In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono.

Senza sforzo egli rimuove i tiranni,

²¹perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo e vede tutti i suoi passi.

²²Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.

²³Poiché non si fissa una data all'uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:

²⁴egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto.

²⁵Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati.

²⁶Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti,

²⁷perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne,

²⁸facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri.

²⁹Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?

Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,

³⁰perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato.

³¹A Dio si può dire questo:

»Mi sono ingannato, non farò più del male.

³²Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.

Se ho commesso iniquità, non persisterò».

³³Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio?

Sei tu che devi scegliere, non io,

di', dunque, quello che sai.

³⁴Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta:

³⁵«Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso».

³⁶Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio,

³⁷perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio».

¹ Eliu prese a dire:

²«Ti pare di aver pensato correttamente,
quando dicesti: «Sono giusto davanti a Dio?»

³Tu dici infatti: «A che serve?

Quale guadagno ho a non peccare?».

⁴Voglio replicare a te

e ai tuoi amici insieme con te.

⁵Contempla il cielo e osserva,

considera le nubi, come sono più alte di te.

⁶Se pecchi, che cosa gli fai?

Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?

⁷Se tu sei giusto, che cosa gli dai

o che cosa riceve dalla tua mano?

⁸Su un uomo come te ricade la tua malizia,

su un figlio d'uomo la tua giustizia!

⁹Si grida sotto il peso dell'oppressione,

si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,

¹⁰ma non si dice: «Dov'è quel Dio che mi ha creato,

che ispira nella notte canti di gioia,

¹¹che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche,

che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?».

¹²Si grida, allora, ma egli non risponde

a causa della superbia dei malvagi.

¹³È inutile: Dio non ascolta

e l'Onnipotente non vi presta attenzione;

¹⁴ancor meno quando tu dici che non lo vedi,

che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,

¹⁵e così pure quando dici che la sua ira non punisce

né si cura molto dell'iniquità.

¹⁶Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca

e accumula chiacchiere senza senso».

¹ Eliu continuò a dire:

²«Abbi un po' di pazienza e io ti instruirò,
perché c'è altro da dire in difesa di Dio.

³Prenderò da lontano il mio sapere
e renderò giustizia al mio creatore.

⁴Non è certo menzogna il mio parlare:
è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

⁵Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,
egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.

⁶Non lascia vivere l'iniquo
e rende giustizia ai miseri.

⁷Non stacca gli occhi dai giusti,
li fa sedere sui troni dei re
e li esalta per sempre.

⁸Se sono avvinti in catene,
o sono stretti dai lacci dell'afflizione,

⁹Dio mostra loro gli errori e i misfatti
che hanno commesso per orgoglio.

¹⁰Apri loro gli orecchi alla correzione
e li esorta ad allontanarsi dal male.

¹¹Se ascoltano e si sottomettono,
termineranno i loro giorni nel benessere
e i loro anni fra le delizie.

¹²Ma se non ascoltano,
passeranno attraverso il canale infernale
e spireranno senza rendersene conto.

¹³I perversi di cuore si abbandonano all'ira,
non invocano aiuto, quando Dio li incatena.

¹⁴Si spegne in gioventù la loro vita,
la loro esistenza come quella dei prostituti.

¹⁵Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,
e con la sofferenza gli apre l'orecchio.

¹⁶Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.

¹⁷Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno.

¹⁸Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.

¹⁹Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia o tutte le tue risorse di energia?

²⁰Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.

²¹Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

²²Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;
quale maestro è come lui?

²³Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire
o chi mai ha potuto dirgli: «Hai agito male?».

²⁴Ricòrdati di lodarlo per le sue opere,
che l'umanità ha cantato.

²⁵Tutti le contemplano,
i mortali le ammirano da lontano.

²⁶Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,
è incalcolabile il numero dei suoi anni.

²⁷Egli attrae in alto le gocce d'acqua
e scioglie in pioggia i suoi vapori

²⁸che le nubi rovesciano,
grondano sull'uomo in quantità.

²⁹Chi può calcolare la distesa delle nubi
e i fragori della sua dimora?

³⁰Ecco, egli vi diffonde la sua luce
e ricopre le profondità del mare.

³¹In tal modo alimenta i popoli
e offre loro cibo in abbondanza.

³²Con le mani afferra la folgore
e la scaglia contro il bersaglio.

³³Il suo fragore lo annuncia,
la sua ira si accende contro l'iniquità.

- ¹ Per questo mi batte forte il cuore
e mi balza fuori dal petto.
- ² Udite attentamente il rumore della sua voce,
il fragore che esce dalla sua bocca.
- ³ Egli lo diffonde per tutto il cielo
e la sua folgore giunge ai lembi della terra;
- ⁴ dietro di essa ruggisce una voce,
egli tuona con la sua voce maestosa:
nulla può arrestare il lampo
appena si ode la sua voce.
- ⁵ Dio tuona mirabilmente con la sua voce,
opera meraviglie che non comprendiamo!
- ⁶ Egli infatti dice alla neve: «Cadi sulla terra»
e alle piogge torrenziali: «Siate violente».
- ⁷ Nella mano di ogni uomo pone un sigillo,
perché tutti riconoscano la sua opera.
- ⁸ Le belve si ritirano nei loro nascondigli
e si accovacciano nelle loro tane.
- ⁹ Dalla regione australe avanza l'uragano
e il gelo dal settentrione.
- ¹⁰ Al soffio di Dio si forma il ghiaccio
e le distese d'acqua si congelano.
- ¹¹ Carica di umidità le nuvole
e le nubi ne diffondono le folgori.

¹²Egli le fa vagare dappertutto
secondo i suoi ordini,
perché eseguano quanto comanda loro
su tutta la faccia della terra.

¹³Egli le manda o per castigo del mondo
o in segno di bontà.

¹⁴Porgi l'orecchio a questo, Giobbe,
fermati e considera le meraviglie di Dio.

¹⁵Sai tu come Dio le governa
e come fa brillare il lampo dalle nubi?

¹⁶Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?
Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.

¹⁷Sai tu perché le tue vesti sono roventi,
quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?

¹⁸Hai tu forse disteso con lui il firmamento,
solido come specchio di metallo fuso?

¹⁹Facci sapere che cosa possiamo dirgli!
Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle
tenebre.

²⁰Gli viene forse riferito se io parlo,
o, se uno parla, ne viene informato?

²¹All'improvviso la luce diventa invisibile,
oscurata dalle nubi:

poi soffia il vento e le spazza via.

²²Dal settentrione giunge un aureo chiarore,
intorno a Dio è tremenda maestà.

²³L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo,
sublime in potenza e rettitudine,
grande per giustizia: egli non opprime.

²⁴Perciò lo temono tutti gli uomini,
ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

¹ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?

³Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?

⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,

⁹quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,

¹⁰quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte

¹¹dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»?

¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,

¹³perché afferri la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,

¹⁴ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,

¹⁵e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

¹⁸Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,

²⁰perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?

²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²²Sei mai giunto fino ai depositi della neve,
hai mai visto i serbatoi della grandine,

²³che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?

²⁴Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?

²⁵Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,

²⁶per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,

²⁷per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?

²⁸Ha forse un padre la pioggia?

O chi fa nascere le gocce della rugiada?

²⁹Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,

³⁰quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?

³¹Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?

³²Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

³³Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?

³⁴Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?

³⁵Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: «Eccoci!»?

³⁶Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?

³⁷Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
e chi può riversare gli otri del cielo,

³⁸quando la polvere del suolo diventa fango
e le zolle si attaccano insieme?

³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
e sazi la fame dei leoncelli,

⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato nei nascondigli?

⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

¹ Sai tu quando figliano i camosci
o assisti alle doglie delle cervere?

² Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono partorire?

³ Si curvano e si sgravano dei loro parti,
espellono i loro feti.

⁴ Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e non tornano più da esse.

⁵ Chi lascia libero l'asino selvatico
e chi ne scioglie i legami?

⁶ Io gli ho dato come casa il deserto
e per dimora la terra salmastra.

⁷ Dei rumori della città se ne ride
e non ode le urla dei guardiani.

⁸ Gira per le montagne, sua pastura,
e va in cerca di quanto è verde.

⁹ Forse il bufalo acconsente a servirti
o a passare la notte presso la tua greppia?

¹⁰ Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde,
o fargli arare le valli dietro a te?

¹¹ Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande,
e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?

¹² Conteresti su di lui, perché torni
e raduni la tua messe sull'aia?

¹³Lo struzzo batte festosamente le ali,
come se fossero penne di cicogna e di falco.

¹⁴Depone infatti sulla terra le uova
e nella sabbia le lascia riscaldare.

¹⁵Non pensa che un piede può schiacciarle,
una bestia selvatica calpestarle.

¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi,
della sua inutile fatica non si preoccupa,

¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza
e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.

¹⁸Ma quando balza in alto,
si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

¹⁹Puoi dare la forza al cavallo
e rivestire di criniera il suo collo?

²⁰Puoi farlo saltare come una cavalletta,
con il suo nitrito maestoso e terrificante?

²¹Scalpita nella valle baldanzoso
e con impeto va incontro alle armi.

²²Sprezza la paura, non teme,
né retrocede davanti alla spada.

²³Su di lui tintinna la faretra,
luccica la lancia e il giavellotto.

²⁴Con eccitazione e furore divora lo spazio
e al suono del corno più non si tiene.

²⁵Al primo suono nitrisce: «Ah!»
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi e il grido di guerra.

²⁶È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero
e distende le ali verso il meridione?

²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza
e costruisce il suo nido sulle alture?

²⁸Vive e passa la notte fra le rocce,
sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.

²⁹Di lassù spia la preda
e da lontano la scorgono i suoi occhi.

³⁰I suoi piccoli succhiano il sangue
e dove sono cadaveri, là essa si trova».

¹ Il Signore prese a dire a Giobbe:

²«Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio risponda!».

³Giobbe prese a dire al Signore:

⁴«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.

⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

⁶Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

⁷«Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi instruirai!

⁸Oseresti tu cancellare il mio giudizio,
dare a me il torto per avere tu la ragione?

⁹Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?

¹⁰Su, órnati pure di maestà e di grandezza,
rivèstiti di splendore e di gloria!

¹¹Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,

¹²guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;

¹³sprofondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!

¹⁴Allora anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.

¹⁵Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,
si nutre di erba come il bue.

¹⁶Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.

¹⁷Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,

¹⁸le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.

¹⁹Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.

²⁰Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.

²¹Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.

²²Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,
lo circondano i salici del torrente.

²³Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.

²⁴Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?

²⁵Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,

²⁶ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?

²⁷Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?

²⁸Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?

²⁹Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?

³⁰Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?

³¹Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?

³²Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

¹ Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.

² Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?

³ Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.

⁴ Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.

⁵ Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

⁶ Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?

⁷ Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:

⁸ l'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;

⁹ ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.

¹⁰ Il suo starnuto irradia luce,
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

¹¹ Dalla sua bocca erompono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.

¹² Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia infuocata e bollente.

¹³ Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.

¹⁴ Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.

¹⁵ Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.

¹⁶ Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.

¹⁷Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.

¹⁸La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.

¹⁹Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno tarlato.

²⁰Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

²¹Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

²²La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.

²³Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.

²⁴Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.

²⁵Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.

²⁶Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci».

¹ Giobbe prese a dire al Signore:

²«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.

³Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

⁴Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi instruirai!

⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

⁶Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

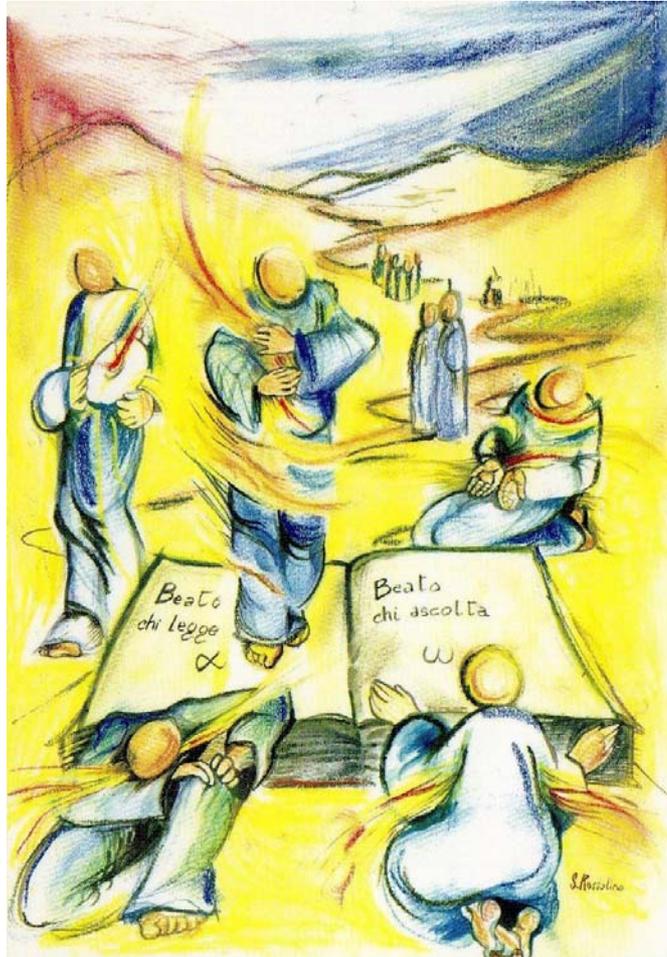
⁷Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». ⁹Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe. ¹⁰Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro. ¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

27, 28 e 29 OTTOBRE 2015

La Sacra Bibbia - CEI
L'Antico Testamento

Percorsi della Parola di Dio

2014—2020



Diocesi di Caserta

Centro Apostolato Biblico (CAB)

Piazza Duomo,11 - 81100 Caserta

Tel/Fax 0823 214556/46 –

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,00 alle 12,30.

E-mail : centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com

infocab@centroapostolatobiblico.it

www.centroapostolatobiblicocaserta.it

